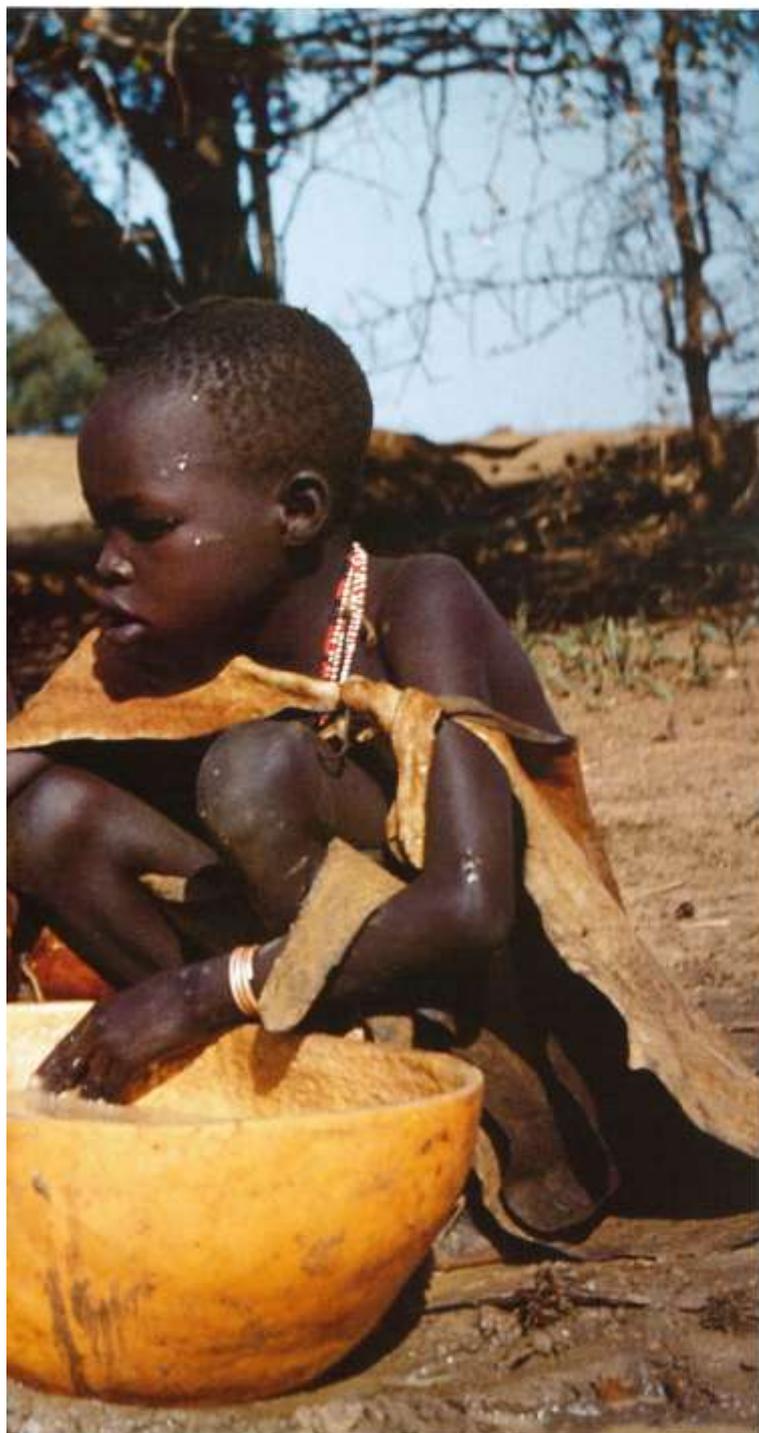


Aiutare i genitori



In Africa, i bambini più piccoli, alla fine del pasto, vanno allo stagno per lavare le grandi zucche svuotate che servono per mangiare.



In Africa, il rispetto che si deve ai genitori è ancora un valore fondamentale. Nessuno protesta contro i compiti che gli vengono affidati per aiutare la famiglia. Obbedire all'autorità è una cosa naturale. Presso i Dogon del Mali, i bambini possiedono addirittura utensili in miniatura per aiutare i genitori nel lavoro dei campi. Insieme alla madre, maschietti e femminucce imparano a chiudere con un semplice colpo di calcagno i buchi scavati nella terra e riempiti di semi. Sarà loro compito difendere la nuova semina contro gli attacchi degli uccelli. I ragazzini li cacciano con la fionda. Invece le bambine imparano a tenere in equilibrio sulla testa oggetti sempre più pesanti perché ben presto dovranno portare i raccolti nei granai e trasportare l'acqua. Lavare i piatti è piuttosto un compito riservato ai più piccini: i genitori fanno molta attenzione a distribuire gli incarichi secondo le capacità di ognuno.



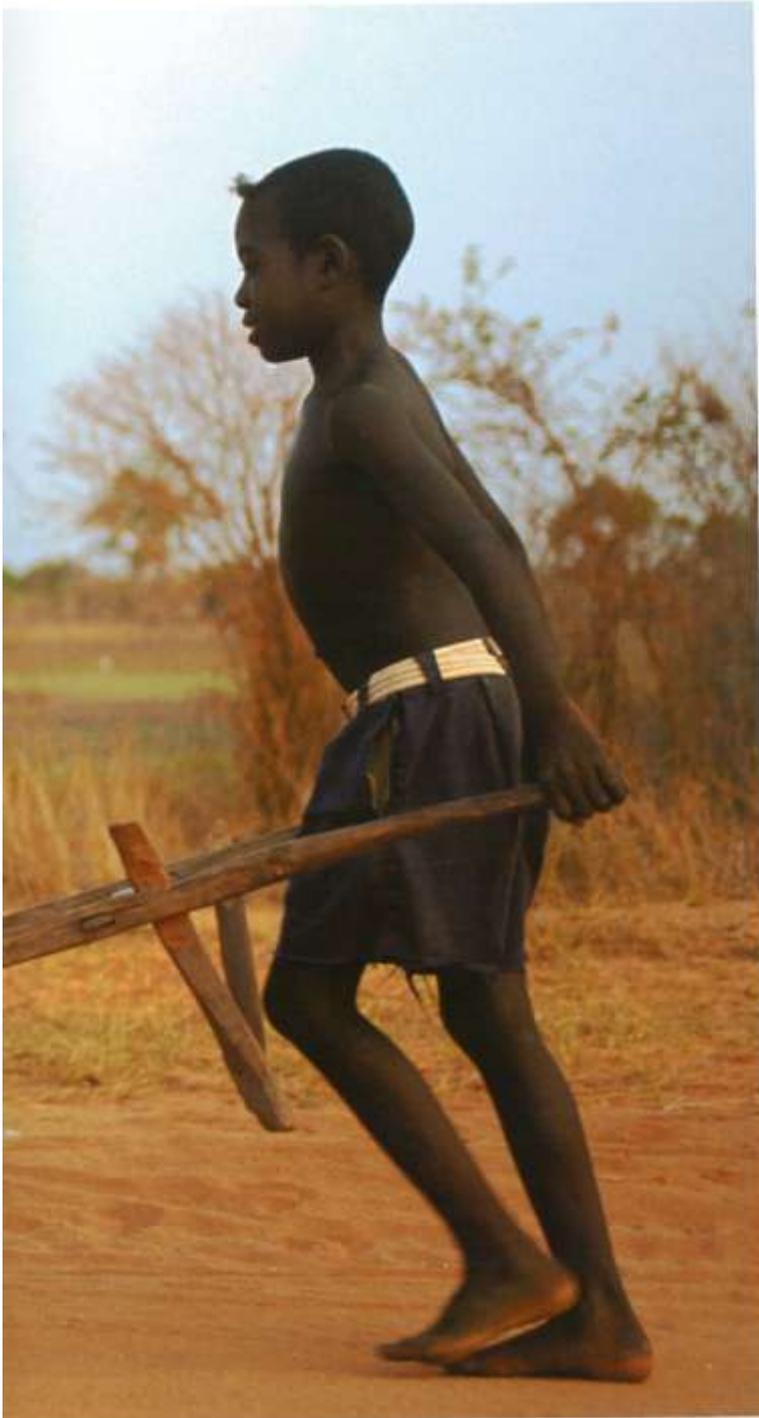
Una giovane indiana va a prendere l'acqua tenendo un recipiente sulla testa.

LA VITA QUOTIDIANA

A ciascuno il suo compito



In Madagascar, non c'è niente di meglio di un'invenzione personale come questo "passeggino-carriola" per portare a spasso i fratellini e le sorelline in assenza dei genitori.

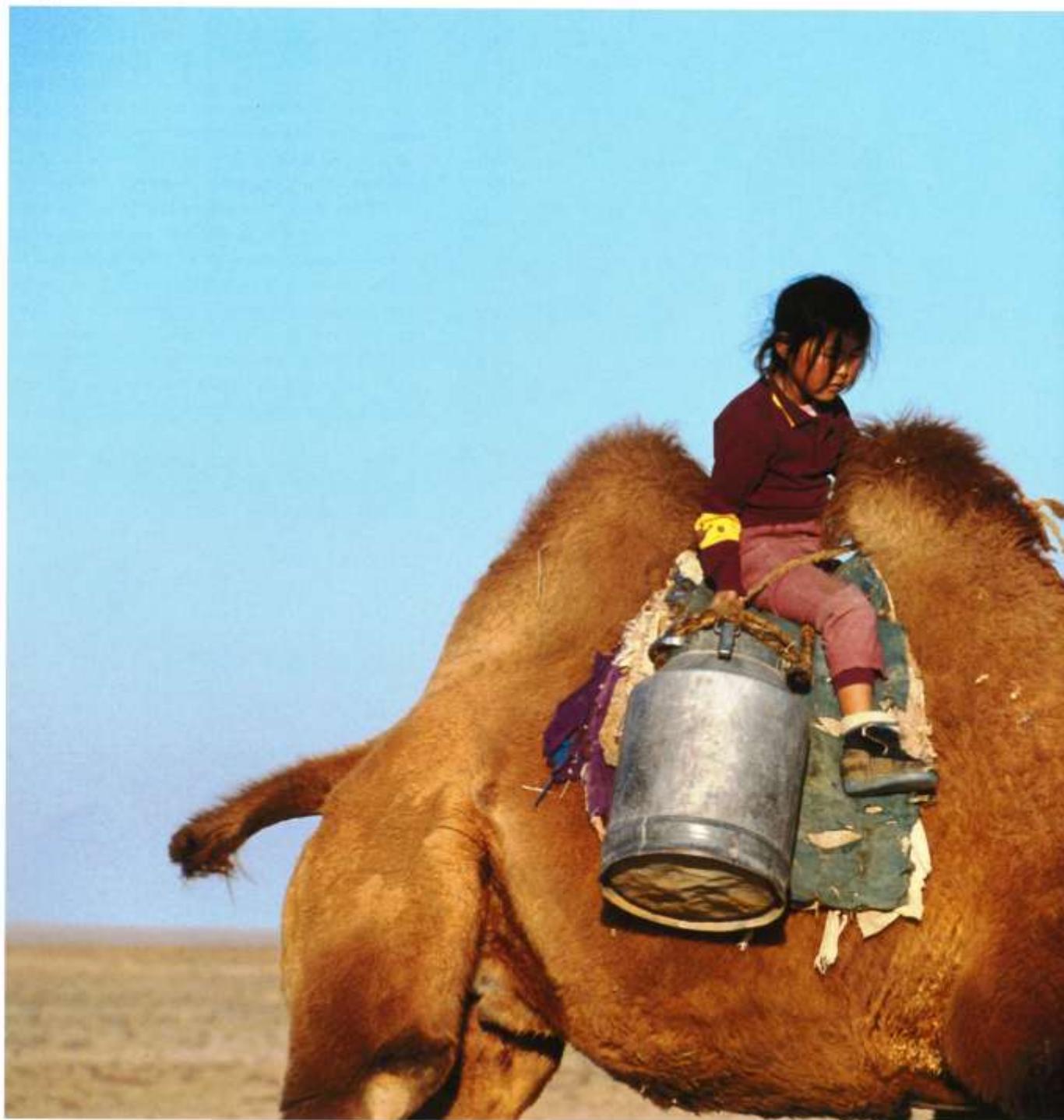


In diverse culture, a partire dai sette anni, il bambino diventa responsabile dei fratellini e delle sorelline quando i genitori sono fuori casa. Sarà suo compito farli giocare, nutrirla e vegliare su di loro mentre dormono. Badare ai bambini più piccoli è una delle poche attività comuni a maschietti e femminucce; per il resto, ciascuno segue le tracce del genitore del suo stesso sesso. In Africa ad esempio, le bambine osservano la madre per imparare a servirsi del pestello. Questo strumento ingombrante di legno durissimo, che pesa ben quattro chili, consente di ridurre le spezie in poltiglia e le spighe di miglio in farina, pestandole con forza nel mortaio. I maschi invece si affiancano al padre, agli zii e ai cugini nel lavoro dei campi. Per i bambini come per le bambine, è difficile imparare i gesti e le astuzie del mestiere. I Bambara del Mali lo fanno cantando e scherzando: è forse il sistema migliore!

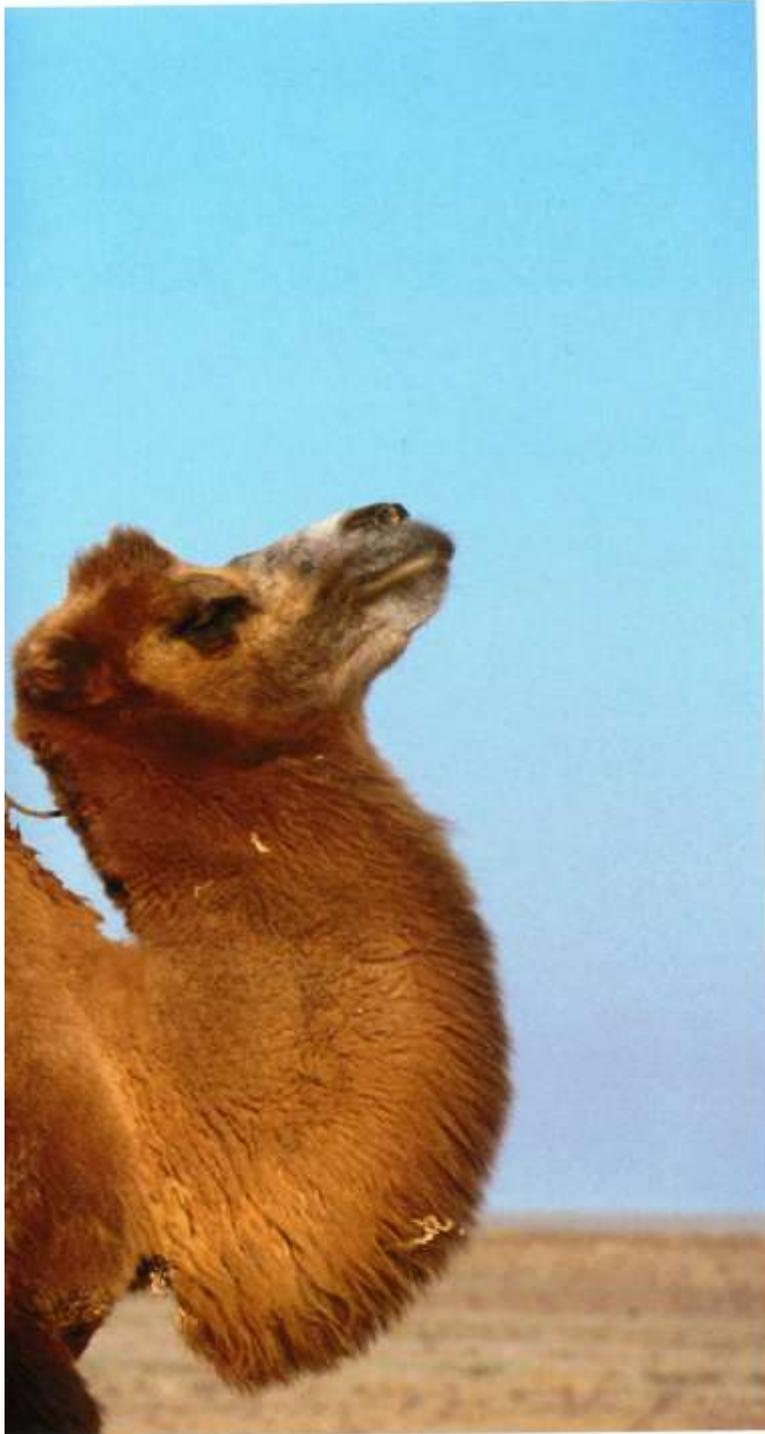


In diversi paesi, già all'età di sette anni i bambini si occupano dei fratelli più piccoli.

Spostarsi



In Mongolia, nel deserto del Gobi, già a sei anni i bambini sono capaci di salire e viaggiare a dorso di cammello. In molti paesi, i genitori chiedono ai figli anche di custodire gli animali.



In Birmania, non appena i bambini delle tribù Moken, soprannominate "nomadi del mare", sono in grado di nuotare e dimostrano di essere abbastanza forti, ricevono una barca tutta per loro. Proprio come i genitori, si spostano di laguna in laguna nel corso dell'anno, formando una vera e propria flotta, costeggiando i villaggi e i mercati interamente costruiti sull'acqua. Nel deserto del Gobi, in Mongolia, si impara a salire sul cammello fin dall'età di cinque anni: sono secoli che questi animali aiutano i nomadi a trasportare le loro merci. Ce ne vogliono almeno due per spostare una *gher*, la loro casa mobile fatta di legno e di feltro. In Cina, il mezzo di trasporto nazionale è invece la bicicletta. Più economica dell'automobile, consente di infilarsi nelle stradine e di circolare più facilmente nel traffico intenso delle città. C'è chi non si fa scrupolo e vi fa salire tutta la famiglia. Ma attenzione: questa pratica è piuttosto rischiosa, soprattutto quando ci si sposta in motocicletta.



In Vietnam, una cesta legata alla bicicletta può fare da comoda culla.

IMPARARE E GIOCARE

Saper parlare



Nel Camerun, le danze sacre permettono di imparare la storia degli antenati e i miti del proprio popolo.

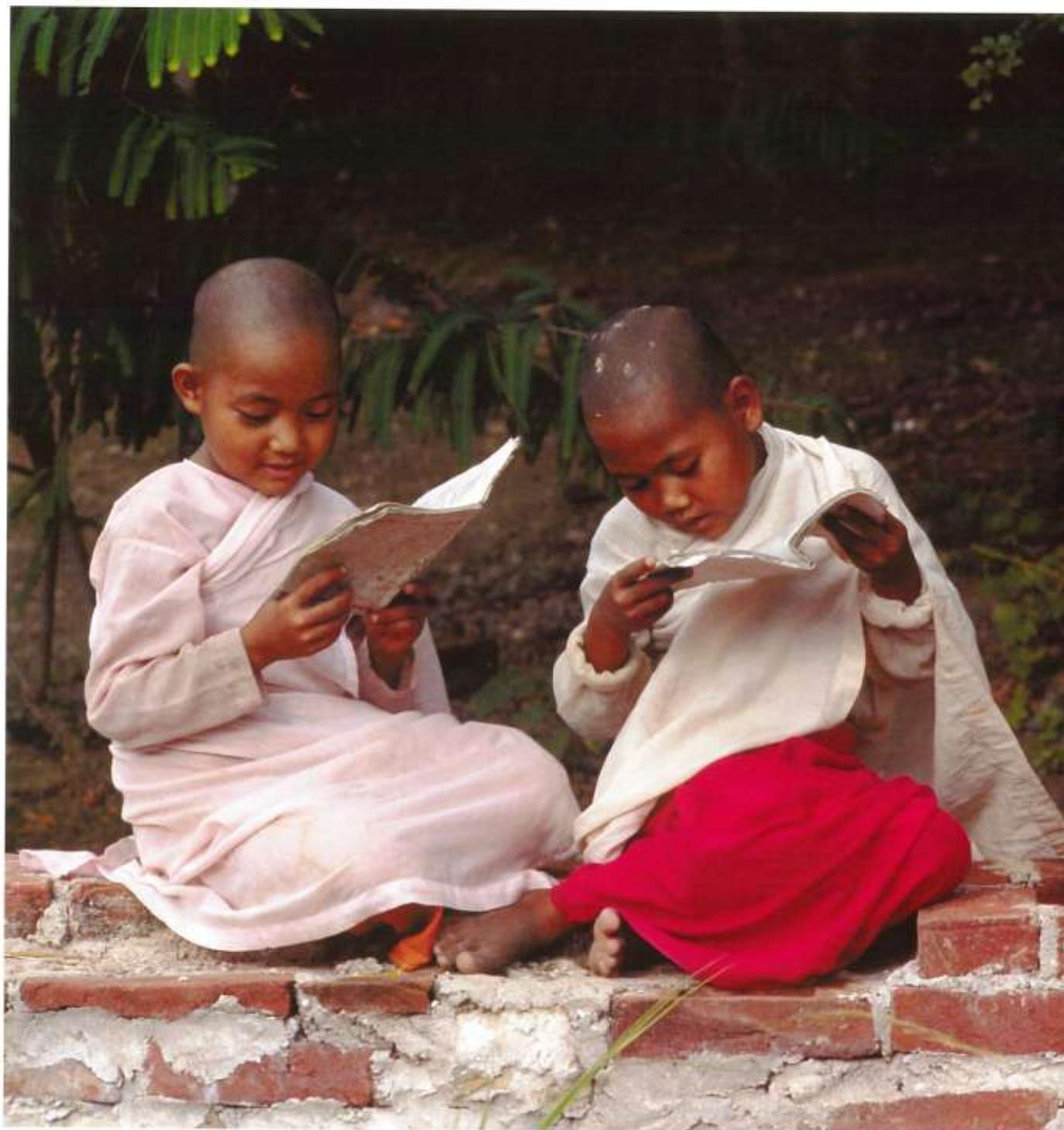


“Chi sa parlare possiede il mondo” recita un proverbio africano. In questo continente, i racconti straordinari degli antenati sono stati tramandati a voce molto prima di essere messi per iscritto; imparare a parlar bene è una cosa fondamentale per riuscire nella vita. Mentre la madre porta il figlio sulla schiena gli parla come a un neonato, ma non appena impara a camminare si rivolge a lui come a un adulto. Quando poi il bambino andrà a lavorare nei campi, il padre gli insegnerà i proverbi, gli indovinelli e i vari modi di dire. Capire la ricchezza della propria lingua e della propria cultura, saper giocare con le parole, essere spiritosi, saper parlare in pubblico consente di distinguersi. Ma “le zampe posteriori del bue che cammina non superano mai le zampe anteriori”, ricorda un proverbio del Sahel. Questo significa che bisogna saper restare al proprio posto e rispettare la saggezza delle persone più anziane.

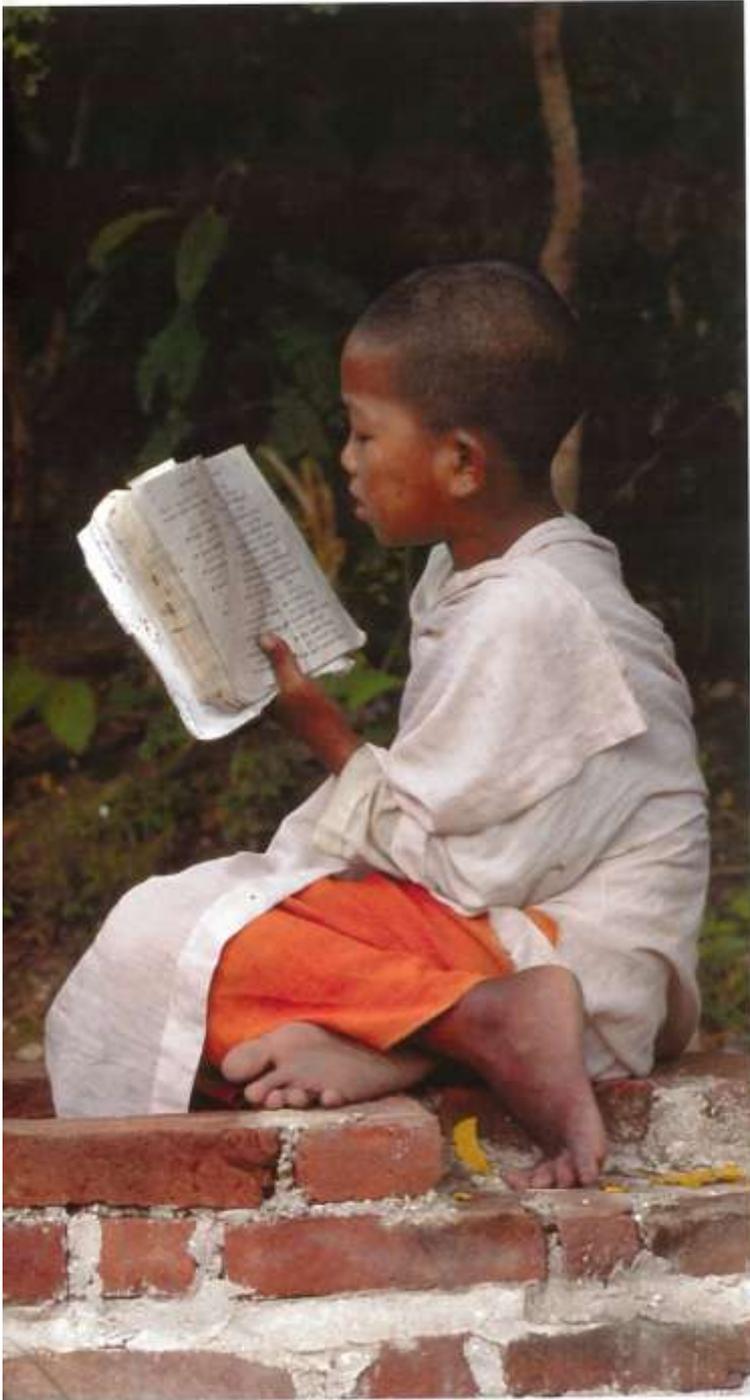


Le maschere sacre sono una parte importante dell'arte africana.

Leggere e scrivere



In una scuola buddhista dell'India, i bambini imparano i testi sacri oltre alle materie classiche.

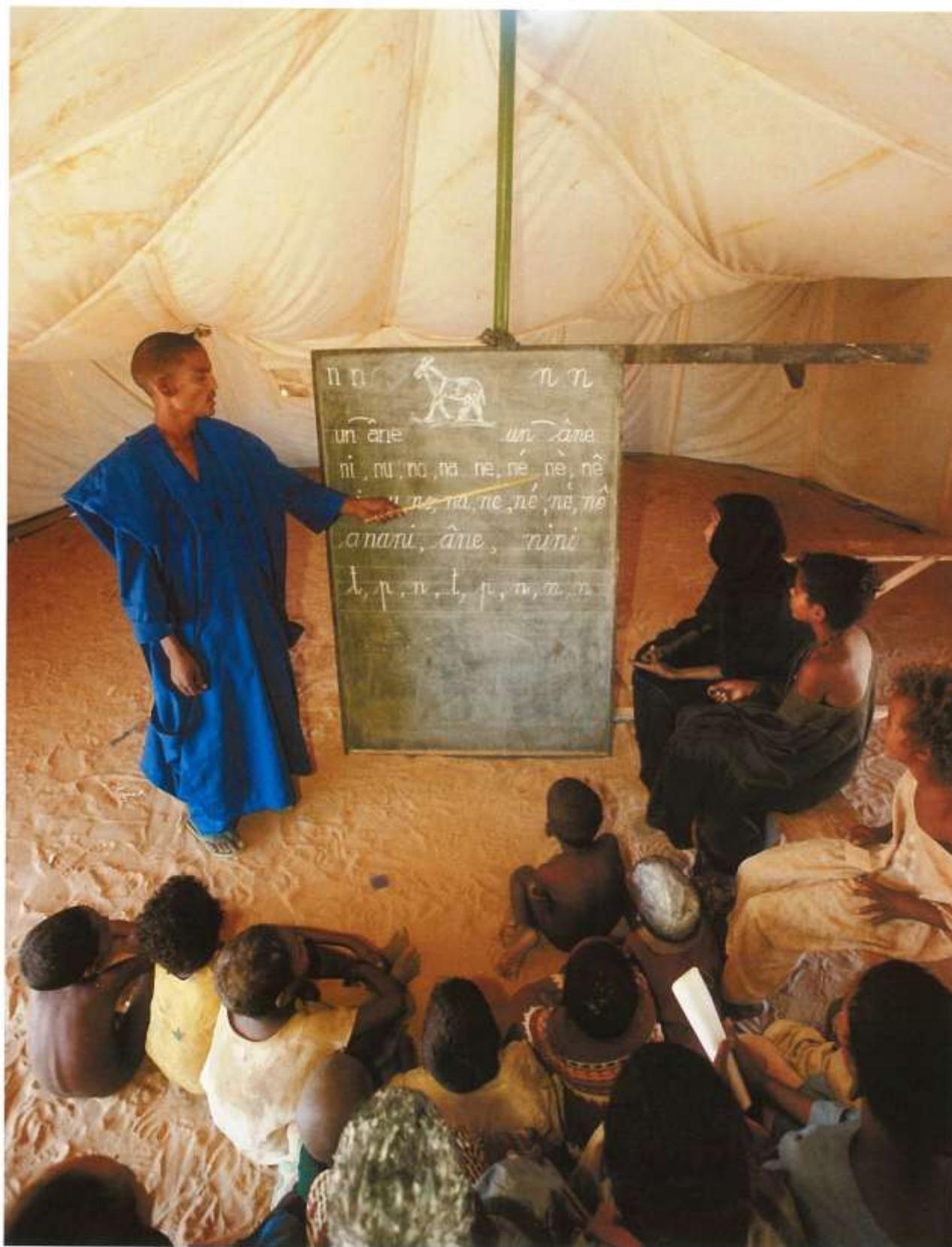


Tanto tempo fa, la scrittura non esisteva. Ai nostri remoti antenati bastavano le parole, i gesti e la musica per comunicare. Gli uomini inventarono la scrittura circa 5000 anni fa, tracciando dei segni e combinandoli tra loro. La prima scrittura nota è quella dei Sumeri della Mesopotamia. La scrittura cinese, che risale a 4500 anni fa, è oggi l'unica priva di alfabeto. Ogni ideogramma rappresenta una parola o un'idea, non un suono e per questo comprende una sola sillaba. Sulla nostra Terra sono presenti 6700 lingue: il cinese mandarino è la lingua più parlata, prima dell'inglese, del francese, dello spagnolo, dell'arabo, del bengali e dell'hindi, due lingue indiane. Le forme di scrittura dipendono dal materiale su cui si scrive (legno, carta, pietra) e dallo strumento utilizzato (pennino, pennello o biro). I cinesi si servono di carta e inchiostro da ben 2000 anni. In questo grande paese la scrittura è diventata una vera e propria arte, chiamata calligrafia.



Il tiffinagh è l'insieme di segni geometrici che formano l'alfabeto tuareg.

Tutti a scuola



A sinistra, bambini nigerini a scuola in una tenda.
A destra, in Mongolia, il maestro accompagna i figli dei nomadi nei loro spostamenti alla ricerca di pascoli per gli animali.



Ogni anno, il ritorno a scuola è un momento importante per gli scolari di tutto il mondo. Un tempo, quando un bambino bramano, una casta religiosa indiana, cominciava a frequentare la scuola veniva organizzata per l'occasione una solenne cerimonia. I genitori gli offrivano una piastrina d'argento e un minuscolo pennino d'oro: sulla piastrina ricoperta di una polvere rossa, il sacerdote della famiglia scriveva in sanscrito, la lingua dei testi sacri: "Saluto a Ganesh, saluto a Siddha, saluto a Sarasvati". Dopo aver recitato tre volte queste preghiere in onore degli dei, il bambino doveva riscriverle seguendo il modello tracciato. Una volta, nella tradizione indù, l'insegnamento era dispensato in casa o nelle scuole religiose. Oggi le cose sono cambiate anche in India, e i bambini si ritrovano tutti a scuola.

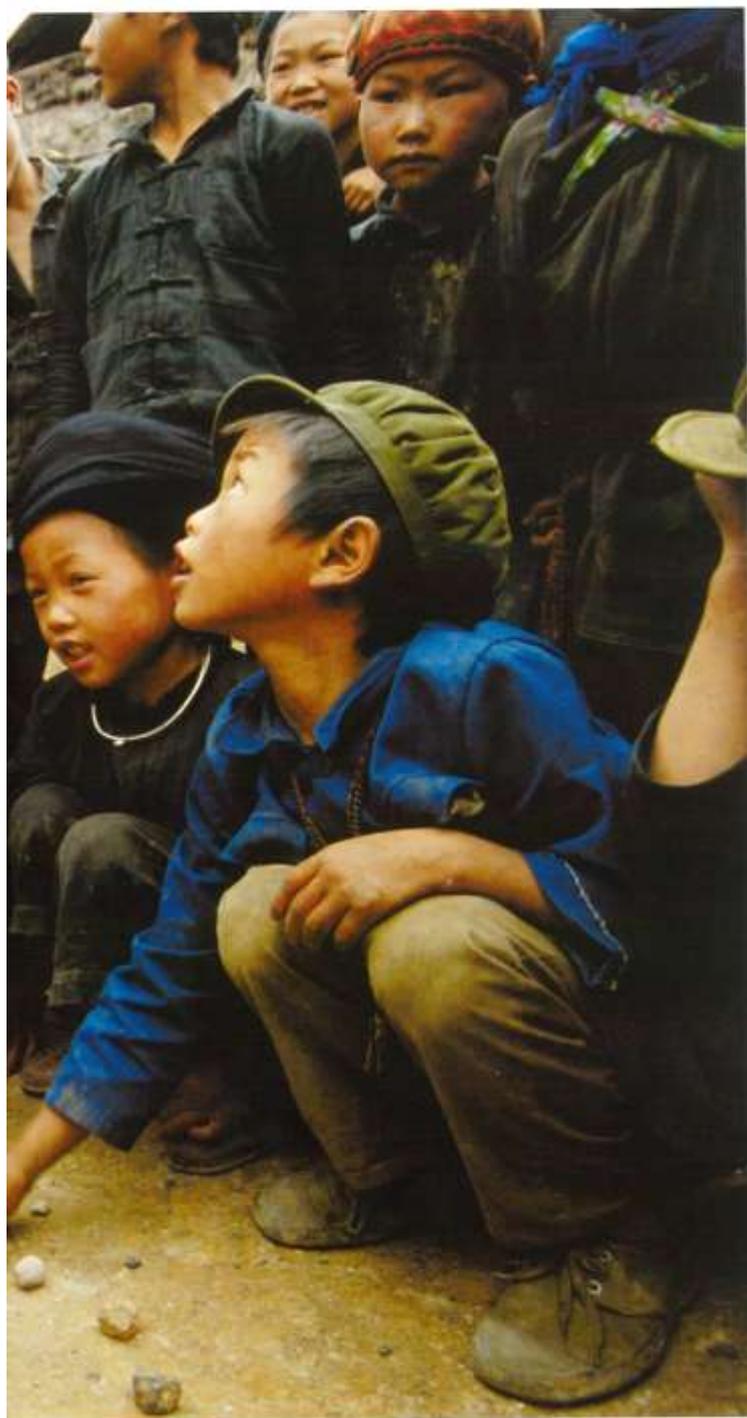


Cofanetto per calligrafia.

Giochi di società



In tutto il mondo i bambini si divertono con gli stessi giochi. Li adattano solo all'ambiente. Ragazzini Miao, nel Vietnam del Nord, impegnati in una partita di aliossi.



A gli albori del mondo, quando il cielo era vicino alla terra, le madri strappavano le stelle per regalarle come giocattoli ai figli maschi. Ecco cosa narra una leggenda dei Dogon del Mali. Oggi i bambini di questo paese preferiscono le partite di *sey*, gioco di tattica e di abilità. Si sceglie un sasso e si scavano diversi buchi di pochi centimetri. Lo scopo del gioco è far passare il sasso sui vari buchi e nascondere in uno di questi. Tocca poi all'avversario ritrovarlo. Ci sono diversi giochi in tutto il mondo che consistono nel nascondere oggetti di varia natura. Nel Benin, le bambine preferiscono giocare al *dosu*. Seppelliscono un anello nella sabbia e fanno tanti mucchietti quanto è il numero delle partecipanti alla partita: ognuna sceglie il suo mucchietto e quella che trova l'anello guiderà a sua volta il gioco. I materiali utilizzati per questi giochi (sassi, pietre, terra, fagioli e fave) sono semplici e si trovano facilmente nel cortile di casa o in giardino.



Gioco di strategia africano: l'awale.

All'aria aperta



L'altalena è un gioco comune a tutti i continenti.
In Siberia, un piccolo Nenet va in altalena vicino
all'accampamento.



Che sia di legno o di corda, l'altalena riscuote sempre successo. In India è ben più di un gioco: le leggende narrano che il suo movimento dal basso all'alto rappresenta il rinnovarsi della natura in primavera. Un tempo, per rendere omaggio a Kama, dio dell'Amore, e a Krishna, dio delle Greggi, il sacerdote organizzava una cerimonia e saliva sull'altalena.

I suoi andirivieni tra cielo e terra simboleggiavano la pioggia. Aiutava così le divinità a far crescere i raccolti. Ma i giochi non esprimono sempre le leggende o i riti. Ai bambini piace ad esempio provare paura scalando i muri, salendo sugli alberi o scendendo dallo scivolo, e non rinunciano a battersi con armi in miniatura. In Mali, i ragazzi si fabbricano fucili di legno, in Turkestan si divertono a lanciare con la fionda delle palline di argilla, mentre in Paraguay le pistole si ricavano dal bambù. A volte, ai piccoli filippini viene regalato un gallo che addestreranno al combattimento. Un po' dappertutto, giocare alla lotta è un buon modo per sfogarsi.

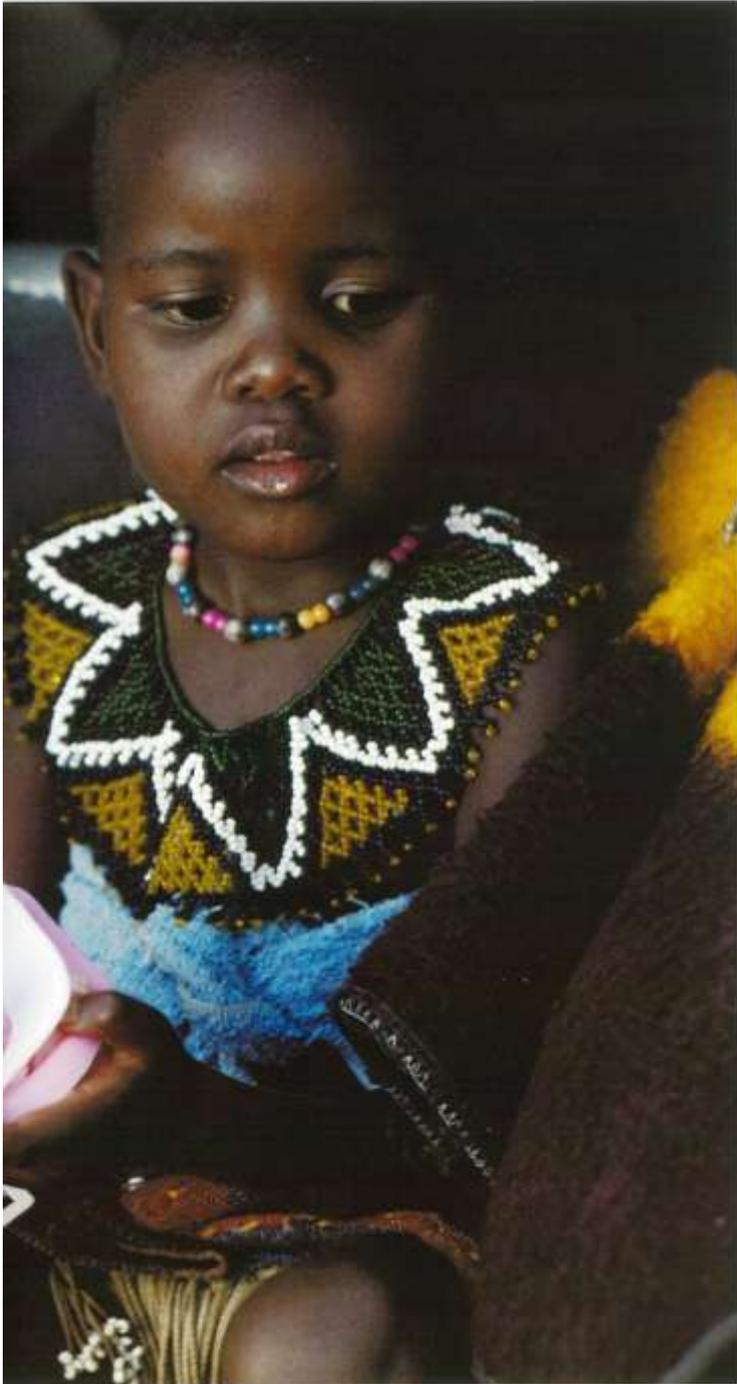


In Messico, i bambini giocano al duello
con maschere e sciabole di legno.

Giocare con le bambole



Bambina Ndebele del Sudafrica che gioca con una bambola di plastica. Le bambole tradizionali, sullo sfondo, sono riservate ai riti religiosi.



Nei villaggi africani, le bambole sono state a lungo considerate oggetti sacri. Erano scolpite nel legno dal fabbro, l'uomo che presiede ai riti religiosi. Ogni donna acquistava una bambola per avere dei figli. Dopo la nascita del bambino, ungeva la bambola di burro di karité e la bagnava con una goccia di latte. Era un modo di ringraziare le divinità per aver attirato il neonato nel mondo e averlo protetto alla nascita. Se il neonato era una femmina, la madre le regalava la bambola che, a quel punto, perdeva la propria funzione sacra e diventava un semplice giocattolo. Se, per disgrazia, la bambina la rompeva, era segno di cattivo auspicio. Per divertirsi, i piccoli africani modellano con la creta case e figurine di forma umana. Di tanto in tanto, un vecchio zio o la nonna consigliano loro di andare a deporre una sull'altare degli antenati, per rendere loro omaggio. Oggi, nei villaggi si vedono i bambini giocare sempre più spesso con bambole di plastica rosa, perché le antiche tradizioni stanno scomparendo.



Bambola sacra ashanti e statua yoruba.

Piccoli inventori



In un villaggio Dogon, nel Mali, i bambini hanno costruito le loro biciclette utilizzando solamente giunchi e bastoni.



Per costruirsi i loro giocattoli, i bambini africani hanno imparato a riciclare tutto ciò che trovano nell'ambiente: bottiglie di plastica, zucche svuotate, foglie di palma, tappi, tessuti, camere d'aria usate, molle di materassi... Tutti questi oggetti saranno piegati, modellati e saldati in un batter d'occhio per trasformarsi in camion, mini-radio, automobili, sul modello dei giocattoli occidentali. Le bambine preferiscono realizzare bambole con foglie di granoturco, con del legno e con degli stracci. In Vietnam, i bambini si fabbricano giocattoli in miniatura con frutta, verdura e legnetti. Per fare un bufalo, scelgono una patata in cui infilano sei bastoncini di bambù che rappresentano le zampe e le corna. Poi lo fanno saltellare canterellando:

"La bufala è la mamma del bufalo

Con un coltello le taglio la testa che offro in sacrificio al re".

Detto questo, tagliano la testa al bufalo e addentano la patata.



Questo aereo è interamente realizzato con lattine riciclate.

L'età della ragione



Sulle rive del fiume Gange, a Benares, in India, i bambini indù imparano a ricoprirsi il corpo di ceneri per rendere omaggio al dio Shiva.



Fare la prima comunione nella religione cattolica o la bar-mitsva nella religione ebraica vuol dire aver raggiunto l'età della ragione. In India, i genitori ritengono che i figli siano in grado di capire i riti indù verso i dieci anni. Per assomigliare alle divinità bisogna cercare di raggiungere la perfezione. Per questo motivo, i ragazzini della comunità Sadhu imparano a meditare, mendicare, vivere in povertà e resistere al dolore restando per lunghe ore seduti nella stessa posizione. Un arduo impegno religioso. Uno dei riti più popolari in India è il bagno sacro nelle acque del Gange. Questo fiume, che secondo la mitologia rappresenta i capelli del dio Shiva, inviato dal Creatore sulla Terra, attraversa tutto il paese, dall'Himalaya al Bengala. Ogni anno, migliaia di indù si riuniscono nella città santa di Benares per partecipare al rito. Lungo le rive i pellegrini pregano, offrono fiori al fiume e si spalmano sul corpo le ceneri sacre, imitando Shiva che ne è ricoperto.

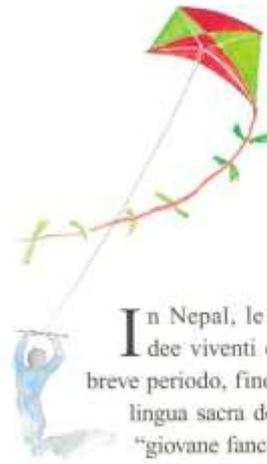


Altare dedicato al Buddha ricoperto di offerte di frutta e incenso.

Assomigliare agli dei



In India o in Nepal, ci sono cerimonie che divinizzano i bambini. Per un certo periodo vengono venerati e rispettati dai credenti.



In Nepal, le bambine possono diventare dee viventi o *kumari*, e "regolare" per un breve periodo, fino alla pubertà. In sanscrito, la lingua sacra dell'induismo, *kumari* significa "giovane fanciulla vergine" o "principessa".

I credenti pensano che queste bambine siano l'incarnazione di Durga, dea del Bene e del Male. A Katmandu, capitale del paese, c'è una *kumari* nazionale che risiede in un palazzo. Quando esce, viene trasportata su un carro: i suoi piedi non devono mai toccare terra per evitare che si sporchino. Fa così il giro della città per essere ammirata da tutti i fedeli. Per diventare *kumari*, bisogna far parte di una famiglia di orafi buddhisti, ricchi artigiani. Scelta dai preti fin dall'età di quattro anni, la bambina non deve presentare nessun difetto fisico, né macchie o cicatrici sulla pelle. Non può neppure essere paurosa: per essere prescelta come *kumari* deve attraversare a piedi nudi una stanza buia sul cui pavimento giacciono teste di bufalo immerse nel loro sangue.

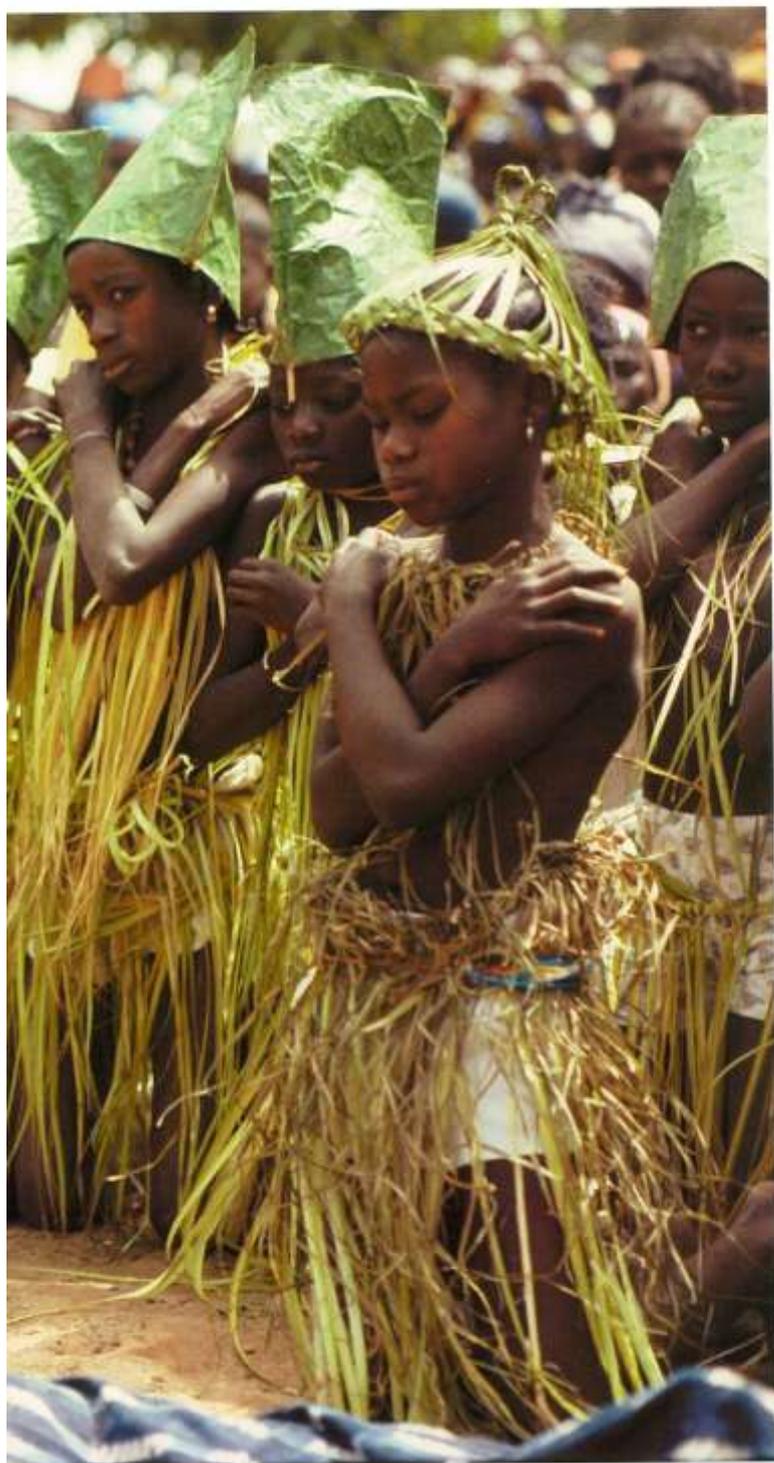
Per poter essere ammirata dai fedeli, la *kumari* attraversa la città in processione a dorso di elefante.



La festa delle fanciulle



In Senegal, le ragazzine festeggiano con danze rituali l'ingresso nell'adolescenza. Questo evento è considerato come una seconda nascita.



Un tempo, i riti di iniziazione preparavano gli adolescenti ad entrare a far parte della società degli adulti. In diverse culture questi riti esistono ancora. In Congo, ad esempio, alle fanciulle vengono rasati i capelli e il loro corpo viene ricoperto da una polvere di legno rosso. Questo rituale segna l'inizio di un periodo di isolamento nel quale le ragazze dovranno evitare qualsiasi contatto con gli altri abitanti del villaggio. Due mesi dopo, si laveranno nell'acqua del fiume e questo bagno rappresenterà il momento della "rinascita". Tutto il villaggio saprà così che sono in età da marito e ogni abitante porterà regali per festeggiare l'ingresso delle fanciulle nel mondo delle donne. In occasione di questa cerimonia, i Ndembu, che vivono ai confini tra Zambia e Angola, offrono alle giovani un pulcino ricoperto di ocre, il colore della terra, per augurare loro tantissimi figli.

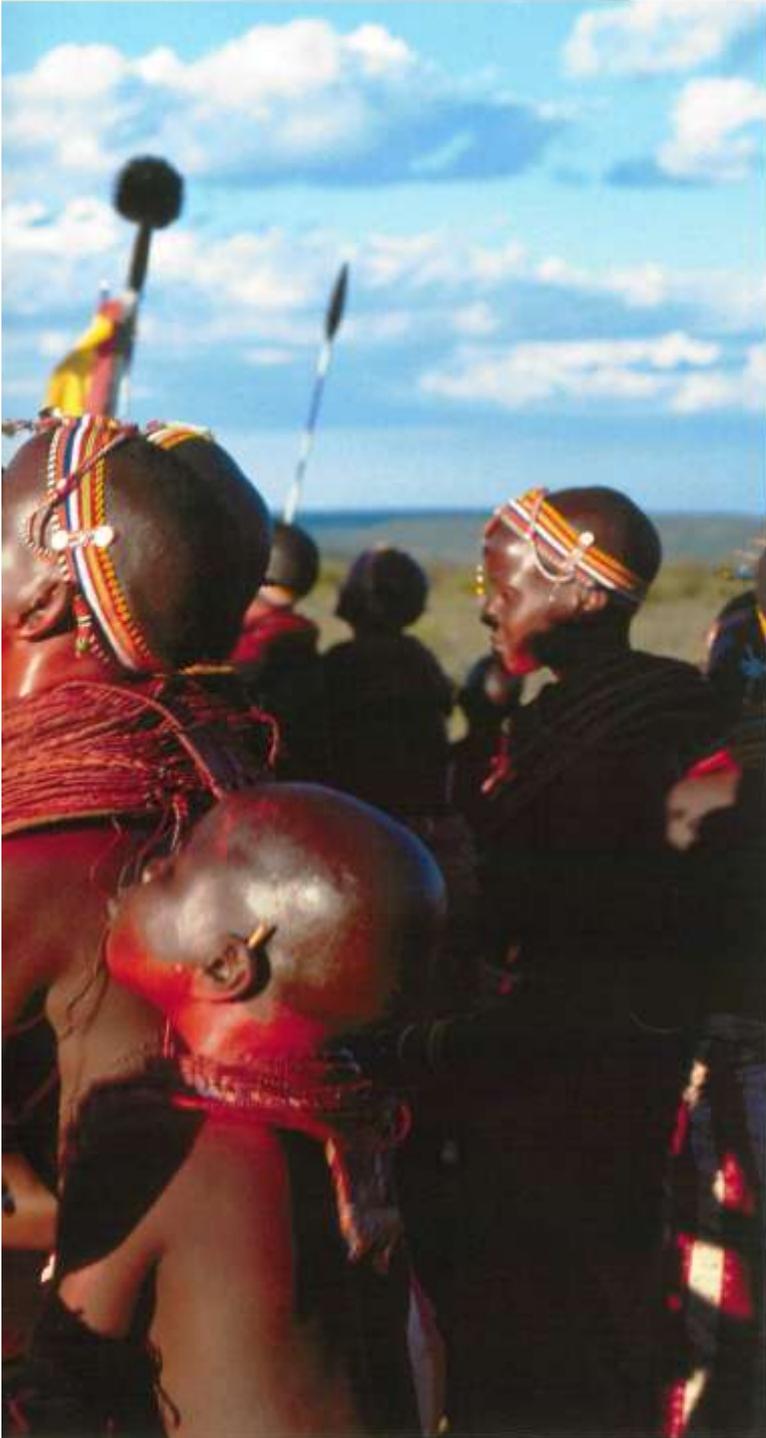
Durante le feste di iniziazione krobo in Ghana, le bambine portano alti cappelli di paglia e perizomi di color rosso, simbolo di fertilità.



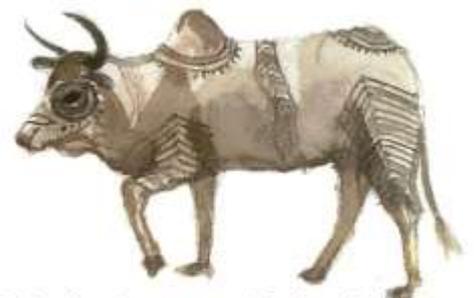
Essere uomini



La pittura rossa sul corpo dei giovani Masai del Kenya è rituale. Significa che stanno per superare una tappa nella loro vita di "guerrieri".



Nel periodo dell'iniziazione, i grandi trasmettono ai più piccoli i principali valori morali, religiosi e i segreti della comunità. Presso i Masai, popolo di pastori del Kenya, i riti di passaggio si succedono lungo tutta la vita. Il rituale di "uscita" celebra il momento in cui il giovane lascia per sempre la casa familiare. Nel corso di questa cerimonia, che si festeggia con i propri cari, la mamma occupa il posto d'onore. È lei che ha il merito di aver allevato il figlio preparandolo ad essere autonomo. Per rendere omaggio all'educazione che ha saputo impartirgli viene sacrificato un bue davanti alla porta di casa. Il giovane riceve a quel punto un nuovo nome e da quel giorno svolgerà un altro ruolo all'interno della comunità. Pochi giorni dopo, la mamma cucinerà un montone per offrirlo alle altre donne del villaggio. Il clan delle donne condividerà con lei la gioia di essere riuscita a fare del figlio un vero Masai, futuro guerriero.



Il bue è l'animale sacro dei Masai. Nei giorni di festa, questi animali vengono decorati con disegni geometrici.

La nonna in campo!

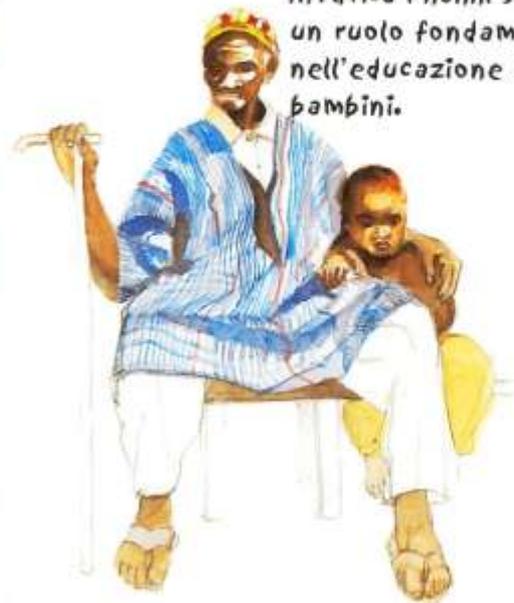


Nel Tibet, come in tanti altri paesi, spesso le nonne si occupano dell'educazione dei nipoti mentre le mamme lavorano.

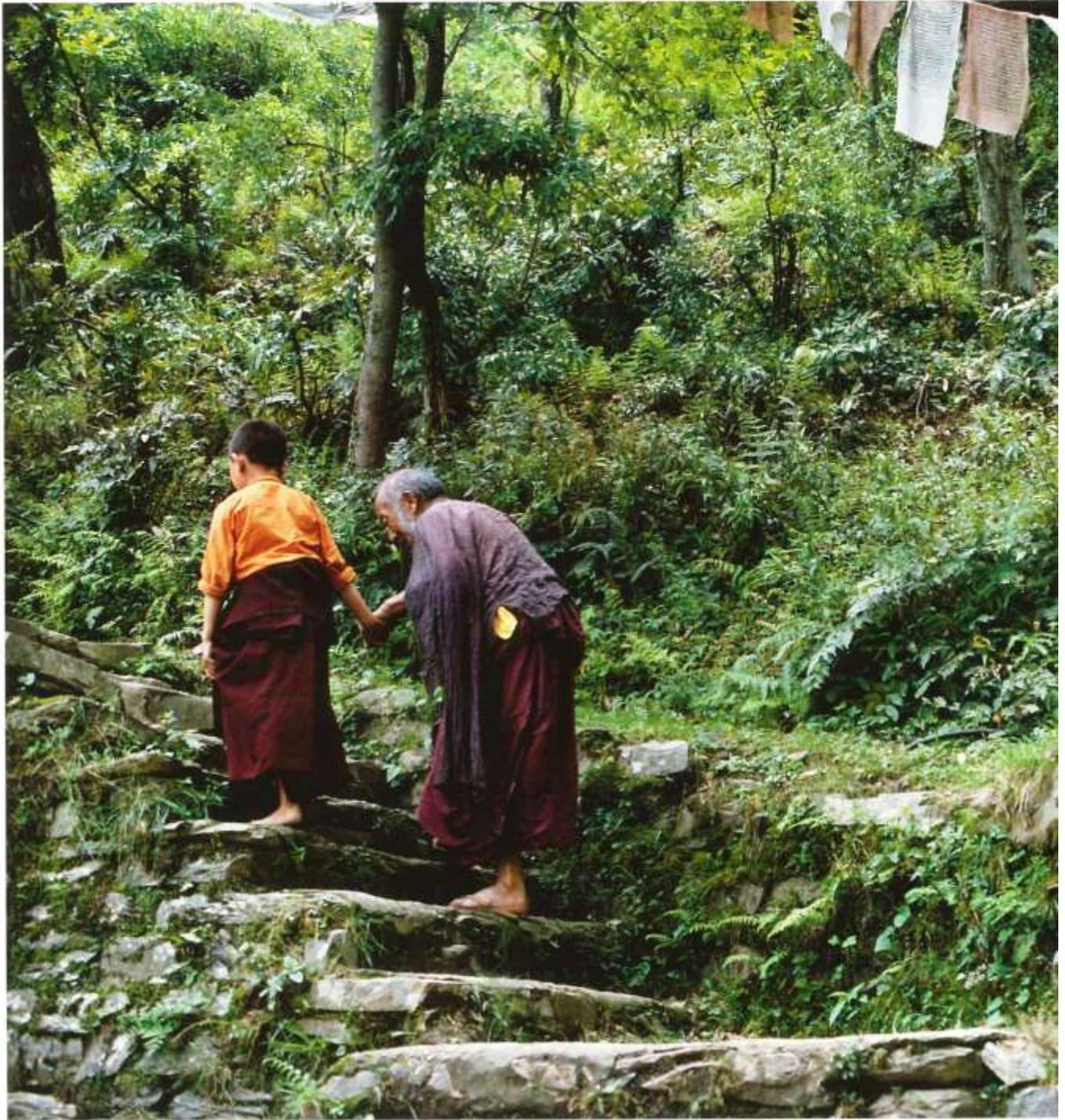


I Salka della Nuova Guinea ritengono che la madre incinta del secondo figlio può essere un pericolo per la vita del primogenito. Così, per evitare rischi, il figlio maggiore viene affidato alle cure dei nonni e per tutta la vita il bambino avrà diverse mamme adottive. Anche i Wolof del Senegal privilegiano i rapporti tra i giovani e gli anziani. È la nonna ad occuparsi dei nipotini non appena sono svezzati, perché in Africa invecchiare significa diventari saggi. Cantando e raccontando, le nonne insegnano con tanta pazienza ai bambini la lingua e la storia della famiglia... I Toucouleur della Mauritania, nel giorno del battesimo dei figli, offrono una piccola somma di denaro alla nonna materna. Questo dono simbolico è un modo per ringraziarla dell'aiuto che darà nell'educazione dei nipotini. Con i nonni, si sa, tutto è permesso, anche gli scherzi. Uno dei giochi preferiti dai maschietti Mandinka del Mali è far finta di corteggiare la nonna, che chiamano "moglie".

In Africa i nonni svolgono un ruolo fondamentale nell'educazione dei bambini.



Venerare gli antenati



Giovane monaco tibetano guida il maestro durante una passeggiata.



Imparare a sentirsi parte di una stirpe richiede a volte sforzi particolari. Nel Sudest dell'Asia, qualsiasi Akha deve essere in grado di ripetere i sessanta nomi dei suoi antenati, in occasione delle cerimonie funebri in cui si onora la memoria di un parente defunto. I bambini conoscono anche la storia delle migrazioni degli antenati, venuti dalla Cina attraverso la Birmania o la Thailandia. Così hanno la sensazione di far parte di una grande catena. I fanciulli osservano anche i genitori mentre dispongono le offerte sull'altare di famiglia per diventare a loro volta, da adulti, il tramite tra i vivi e i morti. Le offerte sono molto importanti perché nutrono l'anima degli antenati affinché questi ultimi si prendano cura, dall'aldilà, dei membri viventi della famiglia, portando loro fortuna e conservandoli in buona salute. Il giorno di Capodanno e i periodi di raccolta o di semina del riso sono i momenti più favorevoli per rendere omaggio agli antenati.



Nel Sudest asiatico si venera lo spirito degli antenati come si farebbe per una divinità, raccogliendosi davanti all'altare buddhista di famiglia.

